

Data 24-02-2010
Pagina 29 Foglio 1

«Cristianofobia» Il pamphlet esce anche in Italia

◆ Esce proprio nel giorno dell'appello dei vescovi indiani alla pacificazione la traduzione italiana di «Cristianofobia. La nuova persecuzione» (Lindau, pp. 320, euro 23) di René Guitton, libro che in Francia ha già meritato il Premio per i Diritti umani. Nel documentatissimo saggio Guitton nota tra l'altro: «Il sempre più scristianizzato Occidente fa fatica a concepire che i cristiani possano essere perseguitati in quanto cristiani, perché essere tali, secondo uno slogan semplicistico che si sente ripetere spesso, significa stare dalla parte del potere. Occorre combattere la gravissima disinformazione che affligge l'opinione pubblica occidentale a proposito della situazione dei cristiani nel mondo e in particolare nelle regioni dove essi sono minoritari, come nel Maghreb, nell'Africa subsahariana, in Medio Oriente e in Estremo Oriente».

Data 13-04-2010
Pagina 2 Foglio 1

Al Centro culturale di Milano René Guitton e padre Samir Kahlil

«Cristianofobia. La nuova persecuzione» è il titolo del nuovo libro di René Guitton che sarà presentato questa sera, alle ore 21, al Centro Culturale di Milano di via Zebedia. Con il saggio-inchiesta, pubblicato in Italia da Lindau, René Guitton, basandosi su fonti di assoluta attendibilità, su una meticolosa ricerca condotta in loco e sulle testimonianze dirette dei protagonisti, offre una sorta di mappa ragionata e documentata dell'avversione ai cristiani nel mondo. In alcuni casi essa è frutto dell'adozione di una politica ispirata a idee di "pulizia" etnica e religiosa il cui scopo è cacciare dalla culla del cristianesimo le popolazioni cristiane, ostinatamente fedeli al credo dei loro antenati. Dall'Orissa all'Egitto, dal Sudan allo Sri Lanka, dal Maghreb sino alla Cina i cristiani vengono perseguitati per la loro fede e perché sono una minoranza. Alla presentazione, René Guitton si confronterà con padre Samir Kahlil, docente di storia della cultura araba e di islamologia nella Saint Joseph University of Beirut. Ingresso gratuito, informazioni su www.cmc.milano.it.

Data 14-04-2010
Pagina 33 Foglio 1

APPUNTAMENTI

RENÉ GUITTON A MILANO

◆ Per il ciclo: "Sfide del presente" in occasione della pubblicazione dell'ultimo libro di René Guitton «Cristianofobia. La nuova persecuzione» (Lindau) il Centro Culturale di Milano, con la collaborazione di Edizioni Lindau, organizza il dibattito «Cristiani perseguitati. Il dramma dimenticato» oggi alle ore 21,00 in via Zebedia 2 a Milano. Intervengono René Guitton e Samir Khalil Samir. Coordina Rodolfo Casadei. L'autore del libro ci offre una sorta di mappa ragionata e documentata dell'avversione ai cristiani nel mondo, dall'Orissa all'Egitto, dal Sudan allo Sri Lanka, dal Maghreb sino alla Cina. Info e prenotazioni tel. 02.86455169 oppure su www.cmc.milano.it

Data 15-04-2010
Pagina 31 Foglio 1

EDITORIALE

MEDIO ORIENTE: UNA SANA LAICITÀ PER I CRISTIANI

SAMIR KHALIL SAMIR

Benedetto XVI ha annunciato la celebrazione di un Sinodo per i cristiani del Medio Oriente, in Vaticano dal 10 al 24 ottobre prossimi. Titolo: «La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza». Così il 23 aprile i sette Patriarchi d'Oriente si incontreranno per la terza volta allo scopo di preparare l'appuntamento. Perché si tiene il Sinodo? Da alcuni decenni i cristiani se ne vanno, emigrano non solo dall'Iraq, dalla Palestina o dall'Egitto, ma da tutto il Medio Oriente. Così in molti si chiedono se fra cinquant'anni ci saranno ancora cristiani in Terra Santa, là dove Cristo è passato, nella regione dove la nostra fede è iniziata. La risposta non è

sicura. Ma la questione riguarda pure noi e la risposta dipende anche dal modo in cui vogliamo affrontarla, come evidenzia René Guitton (proprio in questi giorni in Italia per un tour di incontri: domani sera è alla Gran Guardia a Verona) nel suo «Cristianofobia. La nuova persecuzione», appena tradotto da Lindau. La situazione dei cristiani è diventata difficile soprattutto a causa dell'impennata dell'islam «politico», che coinvolge sempre più il Medio Oriente. Il cambiamento risale al 1974, quando si è verificata una rivoluzione radicale nella politica islamica – si noti il contrasto dell'espressione: islam e politica, due elementi che dovrebbero stare sempre separati, ma così non è! – a causa dell'ondata di petrodollari piovuti sui Paesi arabi produttori di petrolio. In Egitto ad esempio si è verificata un'islamizzazione a oltranza di tutta la società, a partire dai mass media. Il Ramadan è diventato un mese di proselitismo a tappeto; una radio statale trasmette 24 ore al giorno il Corano e anche noi, cittadini cristiani, ne paghiamo i

programmi con le nostre tasse. Agli attacchi della stampa non c'è diritto di replica. Nelle strade e sugli autobus gli slogan delle emittenti islamiche assordano tutti. In Medio Oriente il problema dei cristiani non consiste nel rischio di andare in prigione o di venire uccisi (vescovi e credenti sono pronti a farlo per la fede), ma nel fatto che la loro presenza viene strangolata piano a piano. I cristiani arabi chiedono solo il diritto umano di vivere in pace, di non essere discriminati nel lavoro. Non favori, ma parità. Infatti la libertà religiosa non è una concessione dello Stato, ma un diritto dell'uomo. Se un musulmano ha diritto di proclamare la sua fede attraverso i microfoni, allora questo deve valere anche per me cristiano; e se è vietato, allora lo è per tutti! Su questo sono un laicista fino in fondo: domando semplicemente che i diritti umani siano accordati a tutti. La presenza dei cristiani in Medio Oriente, si noti bene, non riguarda solo loro, ma l'intera società: è un vantaggio per gli stessi musulmani che essi restino nei Paesi dove sono nati. Ricordiamoci chi ha favorito il

primo Rinascimento in Medio Oriente nel IX-X secolo: furono i cristiani, introducendo la razionalità ellenistica. Di nuovo nell'Ottocento gli intellettuali arabi cristiani emigrarono dal Libano verso l'Egitto fondando giornali, scuole, ospedali, banche... in breve la modernità. Per questo affermo che l'unica strada che bisogna percorrere in Medio Oriente è una laicità positiva, in cui ognuno sia quello che vuole essere, miscredente, musulmano o cristiano: e Dio lo benedica in ogni caso! Quando ero giovane in Egitto lo slogan della rivoluzione socialista di Nasser era: «La religione appartiene a Dio, la patria a tutti!». Ebbene, in Medio Oriente bisogna ripartire da questo principio.